

(ITALIANO)

Alla fine del 1400 gli ebrei si stanziarono nel centro monferrino, destinato ad essere per secoli importante punto di riferimento per l'ebraismo italiano.

Sotto il dominio prima del Paleologi e poi dei Gonzaga, Casale fu annessa con tutto il Monferrato ai domini sabaudi nel 1708 e la comunità ebraica da allora condivise la sorte delle altre comunità piemontesi.

L'istituzione del ghetto casalese avvenne presumibilmente intorno al 1741, quando la comunità contava circa 650 individui su una popolazione di 26.000 abitanti.

Dopo la battaglia di Marengo si istituì il Concistoro Israelitico di Casale, cui venne affidata la responsabilità su altri nove insediamenti.

La comunità conobbe il momento di massimo splendore nella seconda metà del XIX secolo quando 850 persone vi risiedevano, praticando il prestito su pegno e commerciando in frumento, gioielli, pizzi e spezie.

Anche Casale ha conosciuto l'irreversibile fenomeno dell'emigrazione, tanto da avere oggi meno di **20** membri.

La Sinagoga e il complesso museale: vicolo Salomone Olper 44

Nel cuore del vecchio ghetto, varcando una porticina anonima, si accede ad un porticato che immette in un delizioso chiostro adornato da alberi di melograno, il cosiddetto Cortile delle Api.

All'interno dell'edificio un gioiello di architettura tardo-barocca ebraico-piemontese, dichiarato monumento nazionale: la **Sinagoga**, inaugurata nel 1595.

La sala rettangolare, oggi splendidamente restaurata, è illuminata da sette finestre: grandi lampadari dorati pendono dal soffitto. Le pareti bianche, blu cobalto e oro, sono ricoperte di iscrizioni in ebraico incorniciate con stucchi dorati che costituiscono un prezioso elemento decorativo insieme alle grate in legno cesellato che celano i due matronei sovrapposti.

I banchi, su due file, sono allineati in direzione dell'area di preghiera dove si trova la tevah, chiusa da un cancello di ferro battuto, dipinto in verde e oro.

L'Aron è in stile neoclassico con un corpo centrale sormontato da un timpano sorretto da monumentali colonne in legno, i capitelli corinzi e la decorazione di rami e foglie di quercia sul timpano sono in oro.

Il soffitto, dallo sfondo verde-azzurro con scritte dorate, sembra essere a cielo aperto.

Nello stesso edificio sono ospitati il **Museo di Arte e Storia antica Ebraica**, il **Museo dei Lumi** e l'**Archivio Livia Pavia Wollemborg**.

Nei due matronei della Sinagoga c'è il Museo di Arte e Storia antica, articolato in sale espositive a tema: il Sabato, gli argenti, i tessuti, Purim, Pesach, le feste e il ciclo della vita. Vi si ammirano pezzi di grande pregio e valore artistico, quali *rimonim* (puntali per i rotoli della Torah) e *atarot* (corone per i rotoli della Torah), sbalzati, cesellati o in filigrana d'argento, un bellissimo e ben conservato *parokhet* (drappo che ricopre l'Aron) seicentesco e un *me'il* (tessuto che avvolge i rotoli della Torah) settecentesco intessuto in filo d'argento dorato.

Il Museo dei Lumi, realizzato dalla Fondazione di Arte, Storia e Cultura Ebraica a Casale Monferrato e nel Piemonte Orientale, inaugurato nel 2000, è collocato in un locale sotterraneo un tempo adibito a forno per le azzime: ospita una ricca collezione di lampade di *Chanukkah*, disegnate da artisti contemporanei di fama mondiale.

L'Archivio storico della comunità ricopre un arco cronologico che va dal XVI secolo agli anni Ottanta del XX ed è suddiviso in due sezioni: si compone in totale di oltre 2.400 unità archivistiche e conserva anche una piccola collezione di *ketubbot*, i contratti matrimoniali ebraici.

Al piano terreno, accanto alla Sinagoga, si trovano una piccola cucina *casher* e due sale per conferenze e mostre temporanee.

11.6 - CHERASCO EBRAICA - Itinerari Ebraico-Piemontesi - Approfond. - Casale Monferrato.docx

Il ghetto: delimitato dalle vie D'Azeglio, Balbo, Alessandria e da piazza San Francesco

A testimonianza del periodo di segregazione troviamo ancora traccia della porta del ghetto, che fu definitivamente chiuso con l'Emancipazione voluta da Carlo Alberto nel 1848.

I cimiteri: via F. Negri 10 (vecchio); via Cardinal Massaia (nuovo)

A Casale esistono tuttora due cimiteri ebraici: un cimitero vecchio, il cui primo utilizzo risale al 1732, e uno nuovo, concesso dal Municipio nel 1893.

Nel cimitero vecchio, al centro del campo un suggestivo accatastamento di lapidi con scritte, parzialmente corrose, in ebraico; vicino esisteva verosimilmente un tempietto di cui sono rimasti i progetti.

Una nuova area cimiteriale fuori Porta Nuova era già stata richiesta nel 1810 dal Concistoro degli ebrei di Casale, ma, come visto, fu concessa solo a fine secolo. Il cimitero, di forma quadrata, registrò la prima sepoltura nel 1904. Al centro dell'area si staglia un tempietto, progettato da Enrico Bertana e Lorenzo Rivetti, con all'interno numerose iscrizioni in lingua ebraica tratte dai Salmi.

(ENGLISH)

Address: Vicolo Salamone Olper 44

Historical Notes

At the end of the 15th century, Jews began to settle in the area of the Monferrato, which was destined to be an important center for Italian Jews for several centuries.

While in Piedmont the Savoy dynasty imposed severe restrictions on the Jews, in Casale the Paleologhi and then the Gonzaga were more tolerant. When in 1708 the Monferrato was annexed to the Savoy dominion the first Ghetto was established.

The community was at its maximum splendour in the mid-19th century when it numbered 850 members. They made their livings as moneylenders or in the commerce of grain, jewellery, lace and spices. Casale was also subject to the flow of migration toward larger city centers and today there are fewer than twenty Jews residing there.

The Synagogue

In the heart of the ghetto, stepping through an anonymous portal, one enters a gem of late-baroque Jewish-Piedmontese architecture.

The synagogue is a national monument and was inaugurated in 1595; in the course of its history it has been subject to numerous extensions and changes.

The rectangular hall, recently wonderfully restored, is illuminated by seven windows and large gold-plated chandeliers, hanging from the ceiling.

The white, cobalt blue and gold walls are covered with Hebrew inscriptions, which are framed by gold stucco ornaments; together with the carved wooden grates, crowning the two women's gallery, they form a precious decorative element.

The benches are aligned in the direction of the Tevah, which is closed by a green and gold wrought Iron Gate

11.6 - CHERASCO EBRAICA - Itinerari Ebraico-Piemontesi - Approfond. - Casale Monferrato.docx

The Aron is neoclassical in style; two monumental columns, which support a triangular pediment, form this central element. The Corinthian capitals, oak leaves and branches on the pediment are gold leaf. The blue-green ceiling with gold writing creates the sensation of being out in the open.

The Jewish Museum, the Museum of Lights and the Livia Pavia Wollemborg archive

The Museum of Ancient -Jewish Art and History was founded in 1969, it is divided into sections and occupies two floors of the matroneo and other rooms of the building.

On the first floor there are silver ritual objects and *precious fabrics*, on the second floor, is an educational panorama representing the Jewish life cycle and primary holidays.

The Museum of Lights, was founded in 2000, owned by the Foundation of Art and History of the Jewish Culture of Casale Monferato and in Western Piedmont NPO, it houses the collection of contemporary Chanukah menorahs designed by world famous artists.

In the Livia Pavia Wollemborg room are the archives of the Jewish community, which have great historical and documentary value.